

La cooperazione transfrontaliera è fondamentale per garantire la qualità della vita nelle Alpi

I rischi indotti dai pericoli naturali per le persone che vivono nelle Alpi stanno aumentando a causa dei cambiamenti climatici, incidendo negativamente sulla loro qualità della vita. Accelerare l'attuazione delle misure di gestione del rischio è quindi una priorità per i Paesi alpini ed è stata al centro di uno scambio in occasione della XVIII Conferenza delle Alpi.

BRDO, Slovenia, 22 gennaio 2025: negli ultimi anni quasi tutti i Paesi alpini sono stati colpiti da catastrofi naturali, sempre più frequenti e gravi a causa dei cambiamenti climatici. Nel 2023 e 2024, ad esempio, diversi eventi estremi hanno provocato terribili inondazioni nelle Alpi slovene, svizzere e austriache, nonché una grande frana nelle Alpi francesi che ha interrotto una linea ferroviaria transfrontaliera per oltre un anno.

Le caratteristiche delle montagne contribuiscono all'alta qualità della vita dei loro abitanti, fornendo risorse naturali, acqua pulita, opportunità ricreative e altri benefici. Tuttavia, questi paesaggi mettono anche a rischio le comunità. Rischi naturali come valanghe, frane, inondazioni, tempeste o incendi boschivi colpiscono sia gli abitanti delle Alpi sia quelli delle regioni più basse, come la Pianura Padana in Italia, dove la mancanza di pioggia, unita all'assenza di neve sulle montagne, ha messo a dura prova il fiume Po.

Migliorare la resilienza, anche facilitando stili di vita responsabili nei confronti del clima, è fondamentale. A tal fine è necessario rafforzare la cooperazione e l'azione congiunta nel campo della gestione dei rischi naturali nella regione alpina. Un esempio è il Gruppo di lavoro sui pericoli naturali della Convenzione delle Alpi, all'interno del quale gli esperti e le esperte di tutto l'arco alpino stanno attualmente scambiando buone pratiche sugli strumenti di comunicazione del rischio per informare la popolazione.

Questi sono stati alcuni dei risultati delle discussioni tra i Ministri e i rappresentanti di alto livello degli otto Paesi alpini e dell'Unione Europea in occasione della XVIII Conferenza della Convenzione delle Alpi che si è svolta a Brdo, in Slovenia.

“È sempre più evidente che le misure tecniche per affrontare i disastri naturali non sono sufficienti da sole. Nell'epoca attuale, e in particolare a causa dei cambiamenti climatici, dobbiamo concentrarci sulla gestione dei rischi e sulla costruzione della resilienza. Collegare le nostre attività a livello transfrontaliero e rafforzare la cooperazione all'interno della Convenzione delle Alpi è un passo importante” - Jože Novak, Ministro sloveno per le Risorse naturali e la Pianificazione territoriale.

Affrontare le questioni relative alla qualità della vita è stata una priorità della Presidenza slovena della Convenzione delle Alpi, che ha portato alla stesura della 10a Relazione sullo stato delle Alpi sulla Qualità della vita nelle Alpi. La relazione presenta un concetto comune e fornisce nuove conoscenze sulla qualità della vita. Inoltre, identifica gli elementi e le principali sfide che incidono sulla qualità della vita nella regione alpina e fornisce raccomandazioni politiche.

Collegata alla qualità della vita, nonché altra priorità della Presidenza slovena, è l'educazione al cambiamento climatico, altro tema all'ordine del giorno della Conferenza delle Alpi. Il risultato principale per questo altro tema è la raccolta di raccomandazioni sui diversi obiettivi e impatti dell'educazione al cambiamento climatico, che hanno evidenziato la necessità di un quadro normativo flessibile, di un impegno attivo e di esperienze di apprendimento all'aperto.

Le Alpi rappresentano un sistema ecologico straordinario, caratterizzato da flora e fauna diverse e in grado di offrire numerosi servizi ecosistemici. I Paesi alpini hanno discusso di come la Convenzione delle Alpi possa contribuire all'attuazione del Quadro globale sulla biodiversità, terza priorità della Presidenza slovena. Alla base della discussione vi è stato un documento strategico che fornisce indicazioni per il processo di traduzione degli obiettivi globali a livello alpino nei settori della conservazione della natura, della connettività, del ripristino e del monitoraggio.

Durante la Conferenza, anche i giovani sono stati sotto i riflettori quando sono stati annunciati i vincitori del Premio Giovani ricercatori della Convenzione delle Alpi. Il primo premio è stato assegnato a Agnese Moroni per la sua tesi di laurea magistrale su “L'innevamento come disadattamento: Verso un approccio di gestione dell'acqua socialmente inclusivo e sostenibile nelle Alpi”.

Tutte le richieste di informazioni da parte dei media vanno indirizzate a communications@alpcnv.org

La Convenzione delle Alpi

Più di 30 anni fa, gli otto Paesi alpini - Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera - e l'Unione Europea hanno dato vita alla Convenzione delle Alpi, che sancisce l'importanza della cooperazione transfrontaliera e settoriale per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi.